



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

**COMITATO PER LE QUESTIONI DEGLI ITALIANI
ALL'ESTERO**

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE POLITICHE RELATIVE AI
CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO**

4^a seduta: mercoledì 29 aprile 2009

Presidenza del presidente FIRRARELLO

I N D I C E**Audizione di rappresentanti della Società «Dante Alighieri»**

PRESIDENTE	Pag. 3, 13, 16	<i>BOTTAI</i>	Pag. 3, 6, 7 e <i>passim</i>
* GIAI (<i>UDC-SVP-Aut</i>)	15	<i>MASI</i>	4, 8, 9 e <i>passim</i>
GIORDANO (<i>PdL</i>)	9		
* MICHELONI (<i>PD</i>)	7, 11, 16		
RANDAZZO (<i>PD</i>)	7		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPAMovimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ambasciatore Bruno Bottai, presidente della Società «Dante Alighieri», accompagnato dal dottor Alessandro Masi, segretario generale della medesima Società.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti della Società «Dante Alighieri»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sulle politiche relative ai cittadini italiani residenti all'estero.

Ringrazio l'ambasciatore Bottai per aver accettato di intervenire in relazione ad un tema che noi riteniamo pressoché prioritario. Infatti, dalle visite effettuate dalle delegazioni di questo Comitato presso le Commissioni continentali del Consiglio generale degli italiani all'estero è emerso un dato uniforme – forse l'unico – rappresentato dall'esigenza di sostenere la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero.

Nella consapevolezza dell'importanza del ruolo svolto dalla Società «Dante Alighieri» e delle difficoltà derivanti dalla congiuntura economica, invito l'ambasciatore Bottai ad esporre le attività ed i risultati ottenuti da tale importante istituzione.

BOTTAI. Signor Presidente, ringrazio lei e gli onorevoli senatori presenti per l'invito che ci è stato rivolto; il segretario generale della Società «Dante Alighieri», dottor Alessandro Masi, ed io partecipiamo molto volentieri all'odierna audizione.

Credo sia superfluo raccontare la storia della Società «Dante Alighieri». Brevemente ricordo che essa nasce alla fine del 1800 (ormai inizia ad essere piuttosto antica!) per un'intuizione di Carducci. Nell'Italia di fine Ottocento, che non ha ancora Trento e Trieste ma è alleata con Vienna e Berlino, tale Società rappresenta un modo per mantenere viva l'idea degli italiani ancora da riscattare, cioè quelli di Trento e Trieste, senza però turbare gli equilibri politici e la pace europea. Subito dopo la prima guerra mondiale, gli equilibri politici cambiano; in particolare durante il fascismo, ma anche subito dopo, le Società «Dante Alighieri» si creano là dove vi sono gruppi di italiani desiderosi di ritrovarsi tra loro e di occuparsi della lingua e della cultura italiana.

Com'è noto, le Società «Dante Alighieri» sono numerose in tutto il mondo ed, in particolare, in Argentina e nel resto dell'America Latina. Ricordo che circa la metà degli argentini è di origine italiana; è ovvio, dun-

que, che in questo Paese l'influenza italiana fra le due guerre sia stata molto avvertita.

Sono stato nominato presidente della «Dante Alighieri», non appena terminata la mia carriera diplomatica, un po' per caso. All'epoca della presidenza del grande etruscologo Massimo Pallottino, io ero segretario generale del Ministero degli affari esteri: ricevetti da lui alcuni inviti a palazzo Firenze, sede della Società «Dante Alighieri». Insomma, ad un certo punto, mi sono ritrovato nominato alla presidenza della Società «Dante Alighieri», e anche se non rientrava specificamente nel mio campo, ho accettato molto volentieri l'incarico.

Oggi, la Società «Dante Alighieri» è chiamata ad assolvere a svariate funzioni. Immagino che ogni giorno voi dobbiate lavorare per conciliare le ristrettezze del bilancio statale con le esigenze di tanti settori che richiedono molto più di quanto possano permettersi le finanze italiane. Questo capita anche alla Farnesina del cui bilancio voi avrete sicuramente contezza. Come sempre accade, poi, il settore culturale è quello che soffre maggiormente.

Gli impegni politici ed economici evidentemente fanno premio su quelli culturali perché l'Italia deve mantenere la sua posizione in Europa e sullo scenario internazionale dove è considerata ancora uno dei grandi Paesi.

Questo punto, a mio giudizio, deve rimanere fermo: quando si tratta della nostra presenza in Libano o in Afghanistan, dobbiamo saper rispondere perché altrimenti si perdono posizioni importanti, cosa che sarebbe assai grave. In tal modo, si trascurano gli aspetti culturali.

Nel contesto richiamato, la «Dante Alighieri» cerca di fare il possibile per supplire alle difficoltà che la Farnesina incontra nel campo culturale. Credo che riesca a farlo abbastanza bene: nei settori tradizionali ha una rete diffusa ed importante in Svizzera, in Francia, in Belgio, in Germania, direi in tutta Europa. Si tratta di una rete fatta di simpatie, che il nostro Paese ancora riscuote all'estero: tutti vorrebbero essere italiani o, quanto meno, vivere all'italiana. Noi siamo ipercritici verso noi stessi (e facciamo bene), ma in realtà – come forse i senatori hanno avuto modo di constatare – il nostro Paese è ancora molto popolare.

Nell'insieme, le Società «Dante Alighieri» hanno una vita piuttosto facile. Il viaggio in Italia è molto richiesto non soltanto per mangiare la pizza e prendere il sole, ma anche per visitare Siena, Agrigento e magari l'isola d'Elba. Quindi, a noi risulta relativamente facile mantenere la rete delle Società «Dante Alighieri». Peraltro – aspetto per noi assai positivo – riceviamo un grande aiuto anche da parte del Quirinale: i presidenti della Repubblica Napolitano e Ciampi hanno sempre prestato molta attenzione alla «Dante Alighieri».

Inoltre, abbiamo la rivista trimestrale «Pagine della Dante» che rappresenta un valido aiuto e vanta una notevole diffusione.

MASI. Signor Presidente, vorrei aggiungere alcuni dati tecnici alla visione d'insieme, evidenziata dall'ambasciatore Bottai, delle attività della

«Dante Alighieri», che confermo essere tutte basate sulla simpatia e sull'interesse che il nostro Paese riscuote soprattutto tra le comunità degli italiani all'estero e tra gli studiosi stranieri.

Vi è un elemento importante, che non è mai stato quantificato, riguardante il turismo culturale verso l'Italia: il nostro patrimonio artistico, lo studio della nostra lingua, la conoscenza delle nostre biblioteche ed archivi fanno sì che ogni anno giungano in Italia migliaia di persone, studiosi e semplici turisti.

In realtà, negli ultimi anni la Società «Dante Alighieri» ha modificato il suo assetto, passando da un approccio amatoriale ad uno più specifico, con riferimento all'insegnamento della lingua italiana. In questo senso è forte l'impegno per la difesa della lingua italiana in sede di Commissione europea, tanto è vero che ci si è adeguati ai principi formulati dal Consiglio d'Europa, nell'ambito del *framework* europeo Oxford 2001 volto a garantire l'insegnamento della lingua italiana su base certificata.

Attualmente su 427 comitati operanti in 71 Paesi nel mondo, circa 170 sono stati autorizzati a diventare centri di certificazione ossia centri di somministrazione del certificato di lingua italiana, utile e spendibile, secondo gli accordi stipulati con i Ministeri della pubblica istruzione e degli affari esteri, dai giovani che intendono affrontare un percorso universitario specificamente indirizzato al nostro Paese e proseguirlo poi presso facoltà scientifiche ed umanistiche, che risultano tra l'altro in aumento.

Con riferimento poi agli immigrati e a questioni prettamente lavorative, ricordo la stretta collaborazione assicurata in questi anni nell'ambito dell'applicazione di specifiche normative riferite alle quote flussi degli immigrati, in particolare le leggi Turco-Napolitano e Bossi-Fini.

La preparazione *in loco*, attraverso la rete dei nostri comitati «Dante Alighieri», ha permesso alla Tunisia, alla Moldavia, allo Sri Lanka, al Marocco, alla Bulgaria e ad altri Paesi ancora di preparare per l'inserimento in Italia un certo numero di lavoratori che le agenzie delegate dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali avevano destinato al nostro mercato del lavoro. Tutto ciò a costi molto contenuti, considerato che la preparazione base di un immigrato che vuole conseguire un certificato di livello europeo B1, per cui si prevede un numero di ore di insegnamento variabile dalle 80 alle 180, costa allo Stato italiano poco meno di 100 euro.

In questo senso ha operato il gruppo scientifico della Società «Dante Alighieri», diretto dal professor Luca Serianni, che si è dedicato a sviluppare il progetto per la lingua italiana in convenzione con l'Università «La Sapienza» di Roma, l'Università degli Studi di Milano ed altre realtà universitarie in fase di aggregazione. Sempre in quest'ottica si sta avviando anche una collaborazione con le case editrici volta a creare una strumentazione didattica idonea per l'insegnamento della lingua italiana in funzione non solo degli immigrati ma anche delle persone culturalmente interessate a conoscere il patrimonio artistico italiano.

Inoltre, in collaborazione con alcuni consolati si stanno avviando corsi di aggiornamento della lingua italiana finalizzati alla gestione di rapporti commerciali. Mi riferisco in particolare all'area balcanica e al progetto di formazione del personale delle camere di commercio avviato a Belgrado dall'ambasciatore Bottai con l'Istituto per il commercio con l'estero e all'area dell'Europa centrale, con il convegno organizzato a Bratislava nello scorso mese di aprile per coinvolgere tutte le Società «Dante Alighieri» e gli istituti di cultura italiani nella promozione dell'italiano rivolto alla gestione dei rapporti commerciali.

Con il quotidiano «Il Sole 24 Ore» e l'Università di Bergamo abbiamo realizzato uno speciale supporto in DVD dedicato proprio ai principi della lingua italiana rivolti a specifici settori. A questo proposito la nostra lingua, pur non avendo una diffusione paragonabile all'inglese o allo spagnolo, si colloca comunque ai primi posti come lingua di adozione.

A seguito di un'indagine condotta dalla commissione linguistica, voluta dal commissario europeo per le politiche linguistiche ed il multilinguismo Leonard Orban e presieduta da Amin Maalouf, l'italiano è risultato al terzo posto tra le cosiddette lingue di adozione. In questo senso è anche il nostro impegno a Bruxelles, a livello di Comitato, nel cercare di promuovere l'uso della lingua italiana in un'ottica europea.

La «Dante Alighieri» ha avviato poi una serie di iniziative per la promozione dell'italiano connesso alla cultura letteraria, che incontra comunque ostacoli di natura economica non indifferenti.

In particolare, ricordo due progetti: uno volto alla rilettura dei 100 canti di cui consta la «Divina Commedia», in una sorta di viaggio nell'Italia contemporanea, e che si vorrebbe presentare nel 2011 in occasione del 150° anniversario della nascita dello Stato italiano; l'altro che mira a rivisitare, in una sorta di percorso ideale, le opere di quei poeti che costituiscono le fondamenta di base della nostra cultura e che meglio rappresentano il concetto di identità nazionale.

La «Dante Alighieri», oltre ad occuparsi in generale della didattica relativa all'italiano, intende comunque promuovere l'italiano anche attraverso una didattica di qualità, con particolare riferimento alla cultura letteraria.

BOTTAI. Personalmente, avendo trascorso lungo tempo a Bruxelles nell'ambito della mia carriera diplomatica, attribuisco grande importanza, come del resto tutti noi, all'Unione europea e al rilievo che la nostra lingua riveste in tale ambito. È nell'ottica di tutelare la lingua italiana che mi sono recato nella mia veste attuale a Bruxelles. Nell'ambito di un incontro personale con il vice presidente Tajani, molto attento a questa problematica, si è fatto riferimento ai continui tentativi volti in una certa misura a declassare l'italiano non solo rispetto all'inglese, da considerare oggi una sorta di lingua universale, ma anche al francese, al tedesco e allo spagnolo.

Vorrei anticiparvi poi che, nell'ambito di un congresso che la nostra Società organizza ogni due anni, quest'anno si è scelto di svolgere tale evento a Bolzano. Trovo che sia molto importante aver scelto questa città, tanto che lo stesso segretario della SVP, Luis Dürnwalder, ha perfettamente compreso la nostra intenzione, che non era certo di turbare il felice rapporto trilinguistico esistente nella Provincia, ma solo di confermare i meriti propri di una Provincia della Repubblica italiana che ha il privilegio di vedere rappresentati al suo interno gli idiomi propri sia di Goethe che di Dante.

RANDAZZO (PD). Proprio in considerazione del fatto che in questa sede sono presenti tre rappresentanti di realtà extraeuropee (Nordamerica, America Latina e Australia), non posso fare a meno di sottolineare che la maggior parte delle attività svolte dalla «Dante Alighieri» sembra concentrarsi in Europa. Ora, dal momento che la Società rivolge i propri corsi di insegnamento per lo più ad adulti, magari anche di livello universitario, mi domando in quale misura possa continuare a svolgere il suo compito di diffusione della lingua italiana in Paesi extraeuropei particolarmente critici da questo punto di vista, tenuto conto dei tagli economici che sono stati previsti e che già da quest'anno e dal prossimo cominceranno a farsi sentire.

Lei ritiene che la Società «Dante Alighieri» possa effettivamente supplire a carenze che in aree extraeuropee risultano particolarmente evidenti?

BOTTAI. La Società «Dante Alighieri» è tradizionalmente molto presente, con numerose sedi, in Argentina, in Uruguay e nel Brasile del Sud, là dove si è verificata una fortissima immigrazione di italiani. Oggi, dopo tanti decenni, queste Società vivono ancora per mantenere un legame sentimentale con l'Italia piuttosto che per una questione linguistica.

Peraltro, l'italiano ha influito sul modo in cui si parla lo spagnolo in Argentina (tanto che i veri spagnoli lo sentono terribilmente italianizzato), ma gli italiani di quel Paese, a parte qualche eccezione, fanno una mescolanza delle lingue. Comunque, la presenza delle nostre Società in America Latina rappresenta un elemento importante.

In Australia la situazione è assai differente. La nostra emigrazione è relativamente recente ed è molto diversa da quella proletaria che andò in Argentina; si tratta di un'emigrazione che ha mantenuto più facilmente le proprie caratteristiche culturali, proprio perché il livello economico era differente. Vi sono quattro o cinque Società «Dante Alighieri» in Australia. In quel Paese gli italiani vivono bene e mantengono i contatti con noi. Ripeto che l'Australia è un Paese di recente immigrazione, dove quella italiana è sicuramente una componente importante.

MICHELONI (PD). Signor Presidente, riservandomi di intervenire in seguito, vorrei porre subito una domanda. Vorrei conoscere l'evoluzione dei finanziamenti dello Stato negli ultimi anni, dal 2005 ad oggi, per ca-

pire in quale direzione si sta procedendo e qual è l'entità delle risorse a disposizione della Società «Dante Alighieri».

BOTTAI. La Società «Dante Alighieri» naturalmente risente delle difficoltà economiche del bilancio dello Stato italiano. La situazione – che il dottor Masi potrà illustrare con maggiore precisione – appare certamente preoccupante. Tuttavia si deve sempre avere una visione generale degli interessi nazionali, evitando di occuparsi soltanto di quelli della «Dante Alighieri». La nostra Società è pronta a fare i sacrifici che si renderanno necessari, purché questi siano commisurati a quelli compiuti anche dalle altre istituzioni. In ogni caso, ci auguriamo che le difficoltà esistenti – delle quali, ripeto, siamo ben consapevoli – siano transitorie.

MASI. Vorrei anzitutto precisare che il bilancio della Società «Dante Alighieri» viene discusso annualmente (forse anche mensilmente) con l'Unità di analisi e programmazione (UAP) della Segreteria generale del Ministero degli affari esteri, a cui ho posto immediatamente il problema del contributo statale.

Negli ultimi 10 anni il bilancio totale è andato via via crescendo, soprattutto rispetto all'incremento dei corsi di lingua italiana; si è ridotto, invece, il contributo annuale dello Stato, in modo anche significativo; quest'anno è stato annunciato addirittura un taglio del 25 per cento rispetto al contributo di 1.685.000 euro assegnato negli anni precedenti, facendo scendere così lo stanziamento a circa 1.200.000 euro.

Informo i signori senatori che per il buon funzionamento degli uffici, per l'assistenza ai comitati con contributi e borse di studio, per l'aggiornamento delle biblioteche all'estero, per i corsi di aggiornamento di lingua, per i viaggi e le missioni, per i congressi e le altre attività istituzionali, il bilancio annuale complessivo della Società, che viene consegnato al Ministero degli affari esteri, è pari a 2.600.000 euro; ciò significa che finora ogni anno abbiamo dovuto reperire il milione di euro in più attraverso i fondi privati, le attività provenienti dai nostri corsi di lingua che abbiamo reso produttive ed il sostegno che ci viene dato dalla rete italiana dei comitati (riceviamo un contributo significativo da circa 100 comitati). In tal modo, siamo riusciti finora ad andare avanti.

La riduzione dei finanziamenti prevista per il 2009, però, avrà sicuramente delle ripercussioni: mi auguro che non inciderà troppo sui comitati all'estero, ai quali andrà comunque tagliata l'erogazione delle borse di studio (le quali rappresentano il modo principale per fidelizzare gli stranieri all'Italia).

Di solito, a fine anno, i comitati assegnano le borse di studio. Ad esempio, in Argentina (così come nelle sedi più lontane e comunque sentimentalmente legate all'Italia) l'obiettivo dei giovani che frequentano i corsi nella grande Baires è finalizzato ad ottenere un premio di studio in Italia: noi concediamo una borsa di studio unica pari a circa 1.500 euro (non ci possiamo permettere di più) per le sedi più lontane e pari a circa 750 euro per l'Europa. Dunque, la riduzione dei finanziamenti a

1.200.000 euro comporterà un ulteriore sforzo per un'amministrazione che comunque è sempre stata abituata ad essere molto «magra».

GIORDANO (*PdL*). Mi sembra di aver capito dalle parole del presidente Bottai che la Società «Dante Alighieri» supplisce a quello che magari altri enti potrebbero fare. Vorrei sapere cosa la Società fa di diverso o in più rispetto, ad esempio, agli Istituti italiani di cultura. In molti Paesi si dispensano corsi alle nostre comunità (anche negli orari normali di lezione delle scuole superiori ed inferiori). Faccio riferimento alle realtà che conosco meglio, come quelle degli Stati Uniti e soprattutto del Canada. Vorrei capire, quindi, la differenza tra i corsi della «Dante Alighieri» e quelli dispensati da altri enti ed istituzioni.

Ho, poi, una curiosità personale in ordine alle modalità di designazione dei rappresentanti della Società «Dante Alighieri»; vorrei sapere, ad esempio, se sono necessari requisiti per dirigere una sede, se i corsi dispensati vengono pagati e se gli insegnanti sono retribuiti.

BOTTAI. Innanzi tutto la Società «Dante Alighieri» è ben consapevole di non operare in termini esclusivi a favore della lingua e della cultura italiana. Non ha alcuna voglia o pretesa di agire da sola ed è ben consapevole dell'importanza che rivestono gli istituti di cultura presenti sul territorio. È chiaro che laddove sono presenti ed operano specifici istituti di cultura, risulta meno necessaria la presenza dei comitati della «Dante Alighieri», anche se giova ricordare che nel mondo questi istituti sono circa 90, dunque un numero particolarmente ridotto.

I comitati della «Dante Alighieri» assolvono ad una funzione molto più limitata, per lo più su base volontaristica, e nascono quando alcune persone, particolarmente legate alla nostra lingua o alla nostra cultura, hanno voglia di ritrovarsi per condividere ricordi ed esperienze dell'Italia.

Si tratta di realtà che svolgono funzioni totalmente differenti rispetto agli istituti di cultura, ma comunque utili e rispondenti a necessità che si evidenziano in maniera distinta a livello locale. In questo senso il sostegno economico garantito, anche se in misura molto limitata, a livello statale viene effettivamente speso nel modo migliore possibile.

Tra l'altro, per inciso, mi permetto di ricordare che io stesso non percepisco alcuno stipendio nell'ambito della funzione che svolgo. Anche se sono ben lieto di recarmi ogni giorno presso il mio ufficio, che si colloca comunque in una splendida cornice: lo faccio gratuitamente e per puro piacere personale.

MASI. Mi sembra importante aggiungere qualche altra notizia sui corsi e sul reclutamento dei nostri rappresentanti *in loco*.

È bene intanto sottolineare un graduale cambiamento di prospettiva rispetto al passato nel reclutamento dei nuovi presidenti e rappresentanti dei comitati della Società «Dante Alighieri». In sostanza, proprio in considerazione dell'elevato numero di richieste di apertura di nuovi comitati che arrivano, si è deciso innanzi tutto di introdurre criteri di selezione più

certi. È stato aperto di recente un comitato in Kazakistan ad Almaty, ma tante sono le richieste che provengono dall'India e dal Pakistan, tanto per fare un esempio.

Ora, nella scelta dei presidenti, effettuata negli ultimi anni sulla base di *curricula* da noi verificati, devono in primo luogo emergere competenze e studi in campo letterario o glottologico. Poi si valuta se il programma che si intende porre in essere è realmente congruo con esigenze proprie della realtà locale in cui si intende agire ed in grado di determinare risultati concreti nel corso dei 4 anni in cui si esercita la presidenza; inoltre, deve in ogni caso essere in linea con le norme previste dal nostro statuto.

In particolare, riprendendo le parole dell'ambasciatore Bottai, vorrei aggiungere che queste attività vengono sviluppate in accordo con le nostre autorità diplomatiche *in loco*. Di solito, quando si decide di aprire un nuovo comitato, il primo passo consiste proprio nel prendere contatti con il nostro rappresentante a livello locale, console o ambasciatore che sia.

In questi giorni, ad esempio, è in fase di apertura un nuovo comitato della «Dante Alighieri» in Montenegro, a Podgorica, sulla base di una richiesta pervenuta proprio da persone legate all'attuale governo montenegrino. Ovviamente l'ambasciatore Barbanti, che non dispone di una sede a tale scopo e non può permettersi un istituto italiano di cultura in Montenegro, ha richiesto alla «Dante Alighieri» di svolgere un'azione di supporto e di controllo nella fase iniziale, sia in considerazione dei tanti problemi che possono intervenire nella complessa opera di formazione di un consiglio di amministrazione o di una presidenza, sia del fatto che bisogna sottostare a norme che rientrano nell'ambito del diritto interno del Paese in cui si va ad operare. È il caso dei comitati della «Dante Alighieri» aperti in Albania, a Tirana e ad Argirocastro, la cui iscrizione doveva necessariamente avvenire presso le camere di commercio locali.

Si evidenzia, dunque, una collaborazione stretta con la rete consolare o di ambasciata, in un'azione di supporto al Ministero degli affari esteri che, dibattendosi anch'esso in problemi di bilancio non indifferenti, si trova in particolare difficoltà nell'aprire nuovi istituti di cultura o nel mettere a disposizione lettori di italiano. Siamo chiamati ad intervenire anche rispetto a situazioni particolarmente critiche.

L'attività volta all'assunzione di personale docente rientra nell'ambito delle decisioni che assume il presidente a livello locale e della giurisdizione di riferimento in quel Paese. Eventuali vertenze legate al personale assunto, che al momento non sono mai pervenute ai nostri uffici, si dovranno dirimere sul posto.

Come è stato giustamente ricordato dall'ambasciatore Bottai, il funzionamento di questa complessa macchina avviene su base volontaristica, tanto è vero che nessuno dei membri del consiglio che opera a livello centrale percepisce una remunerazione, neanche a titolo di gettone di presenza. L'unica eccezione è rappresentata da un gettone straordinario, pari a 250 euro l'anno, che viene attribuito a coloro che in via straordinaria-

ria intervengono all'estero per svolgere una relazione, una sorta di rimborso spese arrotondato al minimo.

Dunque, i fattori di valutazione che si considerano oggi sono legati ad una piena collaborazione con le reti consolari o di ambasciata, con le università, nel rispetto degli statuti e degli ordinamenti locali. In particolare, nel reclutamento del personale si richiedono garanzie in termini di provata fede morale, attaccamento e condivisione degli ideali espressi dalla nostra lingua e cultura, proprio nell'ottica di assicurare la massima coerenza e continuità nell'ambito dei programmi che si intendono porre in essere a livello locale.

MICHELONI (PD). Signor Presidente, in primo luogo ringrazio l'ambasciatore Bottai e il dottor Masi per il lavoro svolto a nome dell'Italia. In effetti, i compiti della «Dante Alighieri» non sono tanto legati agli italiani che vivono all'estero quanto ad assicurare scopi ben più elevati. Mi riferisco alla diffusione della cultura e della lingua italiana all'estero, in modo da presentare in un certo modo il nostro Paese al resto del mondo, cosa che mi sembra voi facciate nel modo migliore e di cui vi ringrazio.

Ultimamente ha preso piede l'ipotesi che la «Dante Alighieri» possa svolgere un ruolo diverso anche nei confronti delle comunità italiane presenti all'estero. Ora, anche se certamente sareste competenti a svolgere una funzione del genere, è possibile immaginare un ruolo diverso della «Dante Alighieri» nei confronti degli italiani che vivono all'estero, tenuto conto del fatto che i veri problemi sono legati ad una disponibilità di mezzi e strutture? È vero che avete subito tagli pari al 25 per cento dei fondi a vostra disposizione, ma è altrettanto vero che i tagli sui capitoli relativi agli italiani all'estero sono stati dell'ordine del 50-60 per cento.

Quest'anno, molto probabilmente, quasi mezzo milione di ragazzi, ai quali si riferiva il collega Randazzo, non avrà più a disposizione corsi di lingua e cultura italiana, che nulla hanno a che vedere con la vostra missione.

Anche se sono convinto che non è possibile fare fronte a richieste di questo genere, non perché non sareste competenti ma proprio perché anche voi non disponete di mezzi adeguati, ritengo utile ricordare che la scorsa settimana in Senato si è votato contro una mozione in cui si chiedeva al Governo di rivedere una politica assolutamente scellerata, che prescinde da collocazioni di destra o di sinistra, volta sostanzialmente a tagliare i già scarsi stanziamenti previsti per gli italiani all'estero. È un modo di procedere che non tiene in alcun conto la realtà circostante, come del resto voi stessi avete potuto verificare rispetto alla realtà di cui vi occupate che, in un periodo certamente difficile per l'economia mondiale, subisce comunque tagli non indifferenti e tali da rendere difficile la vostra azione.

Resta il fatto che anche i senatori oggi presenti in quest'Aula hanno ritenuto di votare contro la semplice e trasparente richiesta che è stata rivolta al Governo: si spiegheranno davanti agli italiani all'estero! Il nostro

problema perciò è quello di fare fronte ai disastri che questi signori stanno perpetrando.

La Società «Dante Alighieri», come ha poc'anzi ricordato l'ambasciatore Bottai, è nata nel 1893. Erroneamente essa viene paragonata all'Alliance française o al Goethe Institut: ci si dimentica di sottolineare che detti istituti possono contare su centinaia di milioni di euro di finanziamento, mentre la «Dante Alighieri» dispone di cifre con qualche zero in meno! Peraltro, tali istituzioni hanno una missione globale; ad esempio, se non erro, l'Alliance française gestisce anche le scuole francesi.

Noi, invece, ci troviamo nella situazione per cui gli italiani all'estero non interessano a nessuno, neanche ai senatori qui presenti (non parlo dei colleghi dell'opposizione che hanno sostenuto la mozione, ma della maggioranza) e, quindi, si effettuano tagli senza porsi alcun problema.

A me, invece, preoccupa molto la riduzione di mezzo milione di euro del contributo assegnato alla Società «Dante Alighieri»; in particolare, mi preoccupa l'effetto di questi tagli sul Paese. Non vedo ancora un'apertura, una riflessione, da parte delle autorità, rispetto alla possibilità di modernizzare la «Dante Alighieri» sul tipo dell'Alliance française. Vorrei sapere però da voi se è immaginabile che anche il nostro Paese esca dal suo provincialismo.

È vero quanto ha evidenziato l'ambasciatore Bottai in ordine alle simpatie di cui godono gli italiani all'estero: queste simpatie sono state conquistate dagli italiani lavorando seriamente e tenendo un comportamento corretto. È anche vero però che l'Italia viene considerata pure per altri motivi.

Venerdì scorso, insieme al collega De Sena, ho partecipato ad un dibattito sulla mafia e la criminalità: oggi, a Ginevra, si interessano a questi temi più che alla lingua italiana! Pertanto, all'estero abbiamo anche un'altra immagine, che non è solo di simpatia.

In questo quadro complesso, vorrei sapere se è immaginabile la creazione di un'Italia nuova, capace di presentarsi nel mondo non solo con la sua storia, ma anche con la cultura di oggi; in tale contesto, sogno per il nostro Paese (pur considerando l'attuale situazione) una «Dante Alighieri» globale che possa avere una missione molto più ampia, volta ad una comunicazione culturale e ad un'immagine dell'Italia nel mondo, che vada dalle scuole italiane (penso al liceo artistico di Zurigo o alle scuole presenti in Africa ed in altri Paesi) ai corsi di lingua e cultura.

Vorrei sapere, dunque, se è ipotizzabile un allargamento di questa missione, trasferendovi competenze oggi in capo al Ministero degli affari esteri e disperse tra le varie direzioni generali. E sottolineo che spesso tali direzioni non sono neanche coordinate tra loro: non si riesce neppure ad organizzare un incontro, nella stessa sala, tra la direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale e la direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie.

Questo è il livello di funzionamento del Ministero degli affari esteri! Chiedo se in tale quadro è possibile immaginare – io sono un sognatore! – la costruzione di un'altra cosa rispetto a ciò che oggi esiste in Italia.

BOTTAI. Io credo che sognare un'evoluzione non solo sia possibile, ma anche augurabile. È quello che la umile «Dante Alighieri» – della quale sono presidente da molti anni – continua a fare senza perdere la fiducia e nonostante il grande taglio che è stato recentemente approvato. Ritengo si possa contestare con le giuste argomentazioni, ma non credo sia opportuno mettersi in uno stato di non collaborazione ed avviare una protesta totale: infatti, finché io sarò presidente, ciò non accadrà.

Abbiamo fatto ricorso abbondantemente alle simpatie del Quirinale: anche questo è un modo per sostenersi! Sicuramente non cesseremo di reclamare maggiore rispetto, anche attraverso un rapido superamento dei tagli effettuati; anzi ci auguriamo che con l'odierna audizione voi parlamentari possiate rendervi conto, ancora di più, di questa assoluta necessità. Infatti, se i finanziamenti diminuiranno ulteriormente, la «Dante Alighieri» si ridurrà a niente.

È vero che si tratta di un'attività basata sul volontariato; tuttavia, eliminando anche quel poco che è rimasto, cioè quelle piccole strutture che incanalano il volontariato, dovremo decidere davvero di chiudere la sede di palazzo Firenze, annunciandolo pubblicamente, e di sospendere le attività della «Dante Alighieri».

PRESIDENTE. Vorrei sapere quanto incide il volontariato nell'ambito delle attività svolte dalla «Dante Alighieri».

BOTTAI. Incide moltissimo.

MASI. Per aggiungere qualche conclusione sul valore del volontariato, credo sia importante considerare i nostri bilanci, che noi consegniamo ogni anno. Tali bilanci, in realtà, rappresentano una presa d'atto – così come stabilito dallo statuto – delle attività svolte dalla «Dante Alighieri» all'estero, che non si traducono in benefici per la sede centrale; sottolineo, anzi, che l'amministrazione centrale consegna totalmente all'estero il piccolo contributo che riceve dallo Stato e da qualche privato generoso.

Ho già terminato il primo trimestre di cassa e, dunque, posso affermare che sono usciti dalle nostre casse quasi 100.000 euro, tra borse di studio e contributi straordinari. Nelle zone di crisi, come Israele (Gerusalemme), il nostro contributo pari a qualche migliaia di euro è piuttosto rilevante. In realtà, i 15 milioni di euro di bilancio rappresentano l'approvazione dei bilanci locali. Tutto quello che noi abbiamo impegnato in questi anni è servito a far muovere una rete di volontariato che rappresenta circa il 95 per cento delle attività della Società «Dante Alighieri».

Non esiste altra nazione al mondo che, per simpatia e amore per il proprio Paese, faccia quello che fa la «Dante Alighieri»; non esiste, cioè, un'istituzione analoga per la Spagna, per la Finlandia o per i potenti Stati Uniti. Da studi che hanno messo a confronto i bilanci risultano 2 miliardi di euro per la francofonia, 140 milioni di euro per l'Istituto Cervan-

tes, 181 milioni di euro per il Goethe Institut e 191 milioni di sterline per il British Council.

MICHELONI (PD). Dottor Masi, i senatori della maggioranza non la sentono, ma non per un difetto dell'impianto acustico: queste cifre le ho già ricordate io in Aula ma senza alcun effetto.

MASI. Ovviamente lo stanziamento di 1 milione di euro ha consentito all'ambasciatore Bottai di essere invitato in Spagna dal principe Filippo e di ricevere, similmente alle consorelle spagnola, tedesca, francese, portoghese ed inglese, il prestigioso premio «Principe delle Asturie», a dimostrazione del fatto che a livello europeo la «Dante Alighieri» viene considerata con il massimo rispetto.

Certo, se le riduzioni degli stanziamenti non fossero così consistenti, si eviterebbe di intervenire su una serie di progetti linguistici con un drastico ridimensionamento della parte progettuale.

Tra l'altro, vi informo che oltre al certificato PLIDA, che gode di ampio riconoscimento a livello europeo, è in fase di avvio l'attestato unico di conoscenza della lingua italiana, che godrà di un riconoscimento a livello mondiale. Di fatto, queste decurtazioni vanno ad incidere proprio a livello di università e di docenti universitari che si vorrebbero dedicare allo studio di tali progetti.

GIAI (UDC-SVP-Aut). Sul territorio dell'America Latina sono presenti ben 69 comitati della Società «Dante Alighieri», un numero non indifferente. Si tratta di scuole che di giorno offrono corsi per i diversi livelli di età mentre in orario serale impartiscono corsi di lingua italiana per adulti. È chiaro che a seguito dei tagli che sono stati introdotti risulteranno più danneggiati i corsi serali, come è stato confermato da tutte le associazioni che garantiscono tali corsi. Come valuta questo problema la vostra Società?

In sostanza, queste scuole operano di giorno come strutture private, mentre di sera offrono corsi gratuiti di insegnamento della lingua italiana. Mi domando se la «Dante Alighieri», nonostante i suddetti tagli, sarebbe comunque in grado di farsi carico di questi corsi serali.

BOTTAI. Credo che proprio in conseguenza dei tagli da lei richiamati, che sono intervenuti anche per la «Dante Alighieri», sia molto difficile rispondere affermativamente alla sua domanda. Come potrebbe la «Dante Alighieri» assumere nuovi compiti in una situazione del genere? Dunque, la risposta è negativa. La «Dante Alighieri» non è in grado di assicurare i suddetti corsi. Se non viene mantenuto, anzi accresciuto, il contributo da parte dello Stato, la Società che rappresento non è assolutamente in grado di assicurare qualcosa di nuovo o in più rispetto a quanto sta già facendo.

GIAI (*UDC-SVP-Aut*). Ambasciatore Bottai, sto facendo riferimento a scuole private che di giorno offrono corsi normali e che di sera offrono anche corsi serali per adulti e per giovani che non hanno la possibilità di frequentare altre scuole. Faccio riferimento ad associazioni che, attraverso scuole presenti in Argentina, sono in grado di offrire corsi di italiano gratuiti.

È vero che anche la Società «Dante Alighieri» ha subito una decurtazione rispetto ai fondi precedentemente stanziati, ma mi domando se non sia possibile immaginare anche da parte vostra un'azione incisiva volta proprio a garantire che questi tagli nel vostro caso specifico non siano posti in essere. In caso contrario, si sarebbe portati a pensare che è in atto un dialogo tra persone che non ascoltano.

Siccome le questioni trattate attengono alla cultura, all'insegnamento della lingua italiana e all'importanza di tutelare il nostro immenso capitale, si deve in qualche modo intervenire al riguardo.

Nella città di Rosario, ad esempio, è presente una bellissima scuola privata gestita dalla «Dante Alighieri», il cui rilievo è dato anche dal fatto che la sera si assicurano corsi gratuiti di lingua italiana. Nel caso in cui dovesse venire meno la possibilità di offrire questi corsi gratuiti da parte di alcune associazioni, forse queste scuole potrebbero comunque essere messe nella condizione di assicurare corsi di lingua italiana o quantomeno essere supportate in modo da non andare incontro a decurtazioni che impedirebbero di garantire il regolare svolgimento di corsi di cultura italiana.

MASI. Effettivamente in Argentina operano ben 120 sedi.

GIAI (*UDC-SVP-Aut*). A me risultano 49 sedi.

MASI. In Argentina sono 120 le sedi riconosciute. A Rosario la «Dante Alighieri» svolge un'azione meritoria, tra l'altro in una realtà che conosco molto bene in quanto sono chiamato ogni anno a verificarne il buon funzionamento. Di recente, ha cominciato ad occuparsi sia del settore della scuola materna che di quello legato all'ambito universitario che si vorrebbe implementare.

Effettivamente, a seguito delle decurtazioni introdotte, questa scuola, come altre che sono dislocate a Buenos Aires, a Cordoba o a Villa Maria, per citarne solo alcune, ha subito qualche contraccolpo, anche se in misura inferiore rispetto ad altre zone. È chiaro che non si può reggere a lungo una situazione del genere, tenuto conto che, nel caso in cui dovessero aumentare i corsi di inglese, di spagnolo o di portoghese, per i quali si prevedono risorse molto superiori alle nostre, l'italiano subirà sicuramente una regressione.

A proposito dell'Argentina, ho chiesto sia all'ambasciatore italiano che al console generale Curcio di considerare, soprattutto nella grande Baires, l'esperienza di grande successo che la «Dante Alighieri» ha avuto in Svizzera, grazie al supporto che gli enti gestori CASLI e CASCI hanno garantito, rispettivamente a Berna e a Zurigo, nell'ambito del PLIDA *ju-*

niores, vale a dire di quell'offerta didattica rivolta ai giovani di seconda o terza generazione che vogliono in ogni caso riconquistare un piccolo titolo di merito. Purtroppo è inevitabile che i tagli operati sulla sede centrale si facciano sentire anche sulle sedi locali. Ciò nonostante, credo che l'entusiasmo che si respira in Argentina a livello di comitati della «Dante Alighieri» sia da considerare un patrimonio da sfruttare ancora per qualche anno.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per le informazioni che hanno voluto dare al nostro Comitato. Conosciamo le difficoltà nelle quali vi dibattete rispetto alle quali le decurtazioni che intervengono non consentono certamente di operare nel migliore dei modi. Ci congratuliamo con voi per le risorse aggiuntive che siete riusciti negli anni ad individuare, oltre a quelle statali, ed esprimiamo l'augurio che una pronta ripresa economica possa aiutare anche la realtà che rappresentate ad uscire da questa situazione di difficoltà.

BOTTAI. Ringrazio a mia volta il Comitato per l'attenzione che ha voluto porre ai nostri problemi. Mi auguro davvero che l'anno in corso sia effettivamente il più difficile da affrontare.

Apprendo dai giornali che secondo il Governo italiano già a partire da quest'anno si potrebbe manifestare qualche segnale di ripresa economica. Pertanto, mi auguro davvero che il Parlamento italiano possa fornirci con l'anno prossimo indicazioni positive grazie alle quali riprendere con maggiore tranquillità il cammino finora intrapreso.

MICHELONI (PD). Vorrei ricordare ai presenti però che la manovra di finanza pubblica già approvata dal Parlamento non depona nel senso di un maggiore sostegno per la cultura italiana all'estero nel prossimo futuro.

PRESIDENTE. Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,10.